



Home restaurant: tradizione anglosassone in salsa italiana

Il nome anglosassone non deve trarre in inganno. L'esperienza degli *home restaurant*, in Italia, ha un precedente illustre nelle Cesarine, cuoche per passione che hanno deciso di aprire le loro case per condividere col mondo i ricettari di famiglia. La nostra sapienza culinaria è un patrimonio inestimabile che ben può dare origine anche ad attività di ristorazione "casalinga": un fenomeno in piena crescita che, considerati i nuovi numeri, invoca una regolamentazione *ad hoc*. Compito non facile, poiché una legge in materia deve strizzare l'occhio alla *sharing economy* e favorire lo sviluppo del *social eating*, ma nel contempo arginare fenomeni di concorrenza sleale, evasione fiscale e contributiva, nonché tutelare la salute pubblica. Per non parlare della compatibilità con i regolamenti condominiali.

In attesa dell'ultima parola, che spetta al voto del Senato, il testo unificato del disegno di legge C. 3258, approvato dalla Camera lo scorso 17 gennaio, prova a disciplinare in 7 articoli l'attività di ristorazione in abitazione privata. Per evitare che quella dei cuochi domestici diventi un'attività professionale nascosta e per fare in modo che mantenga il proprio carattere saltuario, la ristorazione fai da te non potrà percepire proventi annui superiori a 5.000 euro, né servire un numero di coperti superiore alle 500 unità per anno solare. A questi "paletti", si aggiunge l'obbligo di affidarsi alle piattaforme digitali dedicate per relazionarsi con i potenziali clienti e il pagamento obbligatorio tramite sistemi elettronici e dunque tracciabili, per scongiurare l'evasione fiscale: non sarà pertanto possibile telefonare direttamente o pagare in contanti. In ogni caso, la partecipazione dell'utente

fruitore all'evento richiederà l'assenso dell'operatore cuoco; inoltre, le attività di *home restaurant* dovranno essere inserite nella piattaforma digitale almeno 30 minuti prima dell'inizio dell'evento enogastronomico e l'eventuale cancellazione del servizio dovrà rimanere memorizzata. Il tutto, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

Anche le *location* dovranno possedere determinati requisiti; si prevede, in particolare, che le case-ristorante abbiano le caratteristiche di abitabilità ed igiene previste dalla legislazione vigente, ma l'attività di accoglienza culinaria domestica non rende necessaria la modifica della destinazione d'uso. Con l'evidente intento di tenere separata l'attività di *social eating* da quella di AirBnb, non si possono organizzare cene a pagamento in appartamenti privati affittati per brevi pe-



riodi. Il gestore della piattaforma, inoltre, dovrà verificare che gli utenti operatori cuochi (i quali dovranno possedere anche i requisiti di onorabilità) siano assicurati per i rischi derivanti dall'attività di *home food* e che lo sia la stessa unità abitativa per la responsabilità civile verso terzi.

Cambia qualcosa se a cena vengono invitati parenti o amici? In questo caso, la legge non si applica e la *table d'hôte* per conoscenti è salva. ■

Il disegno di legge "Disciplina dell'attività di *home restaurant*", all'art. 2 applica le seguenti definizioni:

- a) **"home restaurant"**: l'attività occasionale finalizzata alla condivisione di eventi enogastronomici esercitata da persone fisiche all'interno delle unità immobiliari ad uso abitativo, per il tramite di piattaforme digitali che mettono in contatto gli utenti anche a titolo gratuito, e con preparazione dei pasti all'interno delle strutture medesime;
- b) **gestore**: il soggetto che gestisce la piattaforma digitale finalizzata all'organizzazione di eventi enogastronomici;
- c) **utente operatore cuoco**: il soggetto che attraverso la piattaforma digitale svolge l'attività di *home restaurant*;
- d) **utente fruitore**: il soggetto che attraverso la piattaforma digitale utilizza il servizio di *home restaurant* condiviso dall'utente operatore cuoco".

Se volete rivolgere qualche domanda all'avvocato Roberta Borghini potete scrivere a: avv.borghini@alice.it